

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Ecco tutti i cronisti e i loro docenti tutor



Alunni classe IIIC: Aliaj Alessia, Aliaj Martina, Bianchi Galati Ana Maria, Casini Silvia, De Dominicis Ugo, Fastelli Agnese, Favi Martina, Fè Francesca, Fioretti Valeria, Furlani Erica, Genito Alessia, Gobbi Ludovica, Katchakov Andrea, Marin Renè, Marulli Davide, Perugini Agnese, Pieri Adele, Pieroni Sofia, Poggioni Gioele, Poggioni Giorgia, Salvadori Gabriele, Santiccioli Mariasara, Seravalli Cloe, Talli Gaia, Vona Azzurra.
Docente tutor: Biscaro Parrini Sara
Dirigente scolastico: Cirillo Chiara

Istituto comprensivo 'Virgilio' - Acquaviva di Montepulciano

Criminalità, non siamo mai al sicuro

Perché i giovani di oggi si sentono forti d'infrangere le regole... forse

Per criminalità si intende la trasgressione delle regole, per cui interviene un'autorità costituita. Di solito i cosiddetti "abusi" sono di due tipi: l'abuso fisico, che consiste nell'uso della forza, da cui deriva un danno o disagio fisico o psicologico; può comprendere anche l'abuso sessuale. L'abuso psicologico, cioè l'uso di parole, gesti o altri mezzi volti a causare stress emotivi o ansia. Comprende tra le altre minacce, insulti e brusche imposizioni; rientra in questa categoria anche l'indifferenza delle persone che assistono ad atti di violenza e rimangono in silenzio, ignorando la vittima. Sono circa trentamila all'anno le segnalazioni per reati commessi da minori.

Un giovane può avere molti motivi per arrivare a compiere un atto di criminalità. Sicuramente la ragione più rilevante è la situa-

NON SOLO ASPETTI NEGATIVI

C'è anche tanta voglia di confrontarsi, stare insieme e aiutarsi



Tanti i motivi per cui i giovani possono arrivare a compiere atti criminali

zione economica e sociale di provenienza. Ma non è questo l'unico aspetto da tenere in considerazione. Comportamenti devianti possono emergere in tutte le fasce sociali, anche in ragazzi apparentemente "senza problemi". I motivi che spingono i ragazzi a compiere atti criminali sono vari, ma il motivo

principale è esprimere la propria virilità, sperando di mostrarsi più grandi. Essendo alcune bande formate da ragazzi che comprendono fasce d'età molto ampie, i più piccoli assumono atteggiamenti inadeguati, solo per seguire la massa.

La criminalità giovanile è in notevole crescita dal 2019, in par-

te probabilmente anche a causa dell'emergenza Covid-19; sono in aumento anche la nascita di baby gang, cioè gruppi di ragazzi dai 15 ai 17 anni che causano risse, bullismo e vandalismo. Queste bande sono sempre più diffuse e contano sempre più membri anche grazie ai social network. L'aumento di questo fenomeno causa l'incremento dei disagi psicologici e l'abbandono degli studi.

Assistiamo anche all'aumento di casi di violenza sui minori che si manifesta in molte forme e riguarda la nostra società nella sua interezza. Questo tipo di violenza lascia solchi profondi nelle persone che ne sono vittime. Purtroppo, questo fenomeno avviene sia nel mondo reale che in quello virtuale, in crescente ascesa.

I giovani non hanno solo aspetti negativi e in loro non c'è solo criminalità, ma c'è anche voglia di stare insieme, di confrontarsi, di parlarsi sinceramente e in questo devono essere aiutati e soprattutto ascoltati da tutti: famiglia, scuola e dagli adulti in generale, che erano e sono ancora un punto di riferimento.

La riflessione

Un episodio reale di 'scontro' tra i ragazzi Molto dipende anche dalla mancanza di empatia

Importante la capacità di mettersi nella situazione vissuta da un'altra persona e dunque di comprendere

Inizia tutto in un abuso psicologico che termina in un abuso fisico. La violenza giovanile non accade solo nelle città, ma anche nei piccoli centri, proprio perché il disagio è comune a una generazione e non si può confinare al solo elemento geografico o urbanistico.

Alcuni ragazzi di due frazioni vicine del nostro Comune iniziarono a insultarsi su Instagram, coinvolgendo così sempre più

persone di fasce d'età differenti. Gli insulti si trasformarono in minacce e per alcuni di questi giovani anche in scontri fisici, terminati con l'intervento delle forze dell'ordine.

Troppo spesso accade che i giovani siano presi dalla loro emotività, non riflettendo sulle proprie azioni e non comprendendo che a essere coinvolti sono anche i propri genitori.

Nei ragazzi spesso manca empatia, ovvero la capacità di porsi nella situazione di un'altra persona, di comprendere l'altro. L'empatia ci insegna che se io mi metto nei tuoi panni, alimenterò così una luce interiore: la mia, ma anche la tua; se saremo



capaci di essere empatici, si accenderanno così tante luci interiori e la terra intera allora brillerebbe più di una stella.

L'intervista

Quello che c'è da sapere sui reati

Abbiamo chiesto chiarimenti al maresciallo dei carabinieri di Montepulciano

Il 112, numero di emergenza unico europeo, è il numero telefonico per contattare i servizi di emergenza all'interno dell'Unione europea, attivo in tutti gli Stati membri.

Chi agisce in primo luogo quando si chiama il 112?

«In primo luogo, interviene la pattuglia più vicina alla zona interessata e in caso di eventuali

feriti interviene il 118».

Con quali strumenti agiscono i carabinieri in situazioni di criminalità?

«I carabinieri sono sempre attrezzati con pistola e manette. Portano con loro una valigetta, che contiene apposite polveri per prendere le impronte».

Secondo lei, la vittima come dovrebbe agire con le forze dell'ordine?

«Prima di tutto la vittima deve chiamare il 112, controllare se nota persone sospette ed eventualmente, segnarsi il numero di targa delle macchine dei sospettati».

Quali atti di criminalità sono più frequenti nel nostro territorio?

«Nel territorio si verificano specialmente furti, per mano dei ladri. In secondo luogo, troviamo atti di spaccio e in maniera ridotta la violenza».